



# Assunzione

s  
c  
e  
s  
s  
a

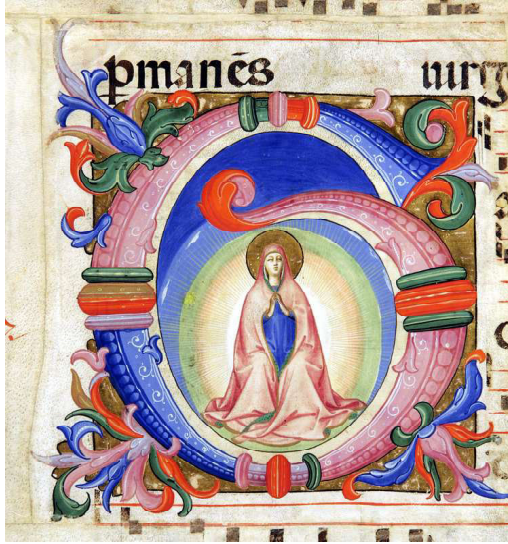


L'Assunzione di Maria al cielo un tempo era una festa molto sentita, più di quanto si potrebbe immaginare. Chiudeva il ciclo stagionale delle campagne e i contadini e i castellani quel giorno si recavano in città dove non era casuale trovare una cattedrale proprio con il titolo all'Assunta. Partecipavano quindi ad una grande fiera alla quale portavano i prodotti da vendere, mentre i fittuari avevano con sé il denaro-canone degli affitti o dei feudi ricevuti in concessione. Il 15 agosto si svolgeva per le vie della città anche la processione solenne del vescovo, del clero e degli ordini religiosi, ciascuno con le proprie insegne, croce e candelieri. Questo per secoli. Oggi, scomparse le usanze legate alla campagna e le costumanze cattoliche connesse, è rimasta la festa, più laica, ma ugualmente solenne: il Ferragosto.

Sopravvive negli animi il senso del compimento del tempo stagionale e lavorativo e dell'inizio di un altro simile, ma con l'incognita che la "ripresa" porta sempre con sé.

Si coglie molto bene il concetto del "compimento" in un'immagine dell'Assunzione dipinta dal Beato Angelico per un libro corale graduale di San Marco di Firenze. Maria, coronata con una grande aureola d'oro, siede compostamente davanti a una "mandorla" di luce, intesa qui come apparizione e velatura del bagliore celeste e come simbolo della natura divina celata dalla natura umana. Ha il mantello paonazzo della solitudine da vedova del Figlio, e sotto indossa l'abito turchino consueto. Le mani accennano a giungersi in preghiera, atto non ancora definito e quindi segno che tutto non è perfezionato. Manca poco. Lo sguardo è velato e fissa un punto più in alto. Il volto è quello di una donna non giovanissima. Ha perso la freschezza dell'Annunciazione ma ha acquisito la bellezza dell'esperienza della santa vita con il Figlio.

Così Maria ascende. Nell'immagine del corale non è rappresentata mentre viene trasportata al cielo, con le braccia aperte, come in tanti altri dipinti. La sua assunzione è vista sul piano intimo e spirituale e le mani si chiudono nella definitiva e personale preghiera terrena.



Presenta una similitudine con l'Assunzione al cielo di Maria il concetto di "ascensione". Il *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento* ne fa la sintesi seguendo le citazioni dei testi sacri. In Esodo 3, 1 ss. ricorda la celebre salita al Monte di Dio (l'Oreb) di Mosé; in Genesi 28, 12 il sogno di Giacobbe con la visione di una scala che conduce alla porta del cielo. E infinite volte i messaggeri di Dio – gli angeli – salgono e scendono per eseguire gli ordini divini e per vigilare sulla terra.

In Marco 10, 32 ricorda il tempo nel quale si saliva gioiosi verso Gerusalemme per la Pasqua, ma in Luca 24, 38 il salire può esprimere il sorgere del pensiero (*perché sorgono dubbi nel vostro cuore?*); in altri brani il salire è l'elevarsi delle preghiere a Dio.

Tutto ciò per dire che Gesù e di Maria non compiono dei "qualsivoglia percorsi celesti", bensì procedono da una parte all'altra del misterioso "spazio intermedio tra cielo e terra". Attraversano tutte le estensioni, anche quelle della morte, significando che non esiste distanza che Dio "non possa abbracciare e colmare".

Paola Ircani Menichini, 11 agosto 2018. Tutti i diritti riservati

<sup>1</sup> *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento*, Bologna 2000, pp. 276-277, alla voce ascendere (B. Siede). Le citazioni letterali sono tra virgolette.